

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pesanti effetti delle misure adottate venerdì dal governo mentre la nube radioattiva sta lasciando l'Italia

CORSA AL CIBO, ANSIA E ALLARME TRA LA GENTE

Il futuro del Piano energetico

di GERARDO CHIAROMONTE

QUANTO è accaduto a Chernobyl e l'emozione di massa su scala mondiale che ne è derivata impongono a tutti una riflessione seria sulle grandi questioni del rapporto tra l'uomo, la scienza e la natura, cioè sulla sorte stessa del mondo in questa fase della storia che stiamo attraversando, e anche sulla politica energetica del nostro paese. Gli avvenimenti di Chernobyl ci richiamano, ancora una volta, drammaticamente, alla nostra responsabilità verso le future generazioni.

Sentiamo di aver fatto, in questi giorni, come giornale comunista, il nostro dovere: informando al massimo delle nostre possibilità, criticando, riflettendo e invitando alla riflessione. Ci ha sempre animato, a partire dal primo giorno, la nostra fiducia nella ragione, nella possibilità dell'uomo di dominare la tecnologia, nella democrazia e libertà dell'informazione.

Le cose più serie e meditate che abbiamo letto sugli altri giornali sono stati i commenti, le dichiarazioni, le spiegazioni degli uomini di scienza e dei tecnici. C'è stata una polemica, sostanzialmente giusta, per l'atteggiamento delle autorità sovietiche, di ritardo e di riluttanza nell'informazione. Su una parte della stampa italiana c'è stato però anche altro: una evidente fessazione politica. È parso a molti non vera l'occasione che loro si offriva per attaccare l'Unione Sovietica, dopo che per mesi erano stati costretti a registrare le iniziative di pace e di rinnovamento portate avanti da Gorbaciov. Ma anche per questo acquista più valore la critica che pure noi abbiamo rivolto all'atteggiamento dei dirigenti sovietici che certo è dovuto anche a resistenze e inerzie burocratiche e a mentalità dure a morire, ma che ha offuscato l'importanza della politica condotta, con determinazione e coraggio, negli ultimi tempi.

Con questa critica, però, noi abbiamo voluto sottolineare — e lo facciamo anche oggi — un problema più generale che è assai drammatico. L'informazione e il controllo sulle tecnologie non possono che avere, oggi, una dimensione sovranazionale, di carattere mondiale. Ci troviamo tutti lungo un crinale di estrema pericolosità. Lo sviluppo della scienza e della tecnologia possono aprire all'umanità una prospettiva straordinaria di liberazione ma possono anche portare ad incalcolabili disastri: nel campo dell'energia nucleare ma altresì, non lo si dimentichi mai, in altri settori industriali (ad esempio, le biotecnologie, ma anche alcuni settori dell'industria chimica, ed altri ancora). L'opinione pubblica mondiale avverte acutamente questi pericoli, né è lecito, a nessuno, sottovalutare o non comprendere questa inquietudine profonda e questa paura.

È perciò indispensabile, nel campo della ricerca scientifica e tecnologica e delle loro applicazioni industriali, una sorta di «governo mondiale» e questa non è una affermazione utopistica ma una necessità imposta da una riflessione pacata e realistica delle cose del mondo di oggi. L'informazione esatta e tempestiva sugli incidenti nelle centrali nucleari (e in altri impianti industriali) e sulle loro cause è uno degli aspetti, non secondari, di questo «governo mondiale».

Per quanto riguarda l'Italia, è a tutti noto che, nel nostro recente congresso, abbiamo avuto una discussione appassionata sulle centrali nucleari e sulla politica energetica. Si è trattato di un grande fatto democratico e di massa. Ci si consenta di sentirsi orgogliosi di appartenere ad un partito che è capace di organizzare, fra i suoi iscritti, una discussione

pubblica così appassionata e schietta su una questione che è decisiva per l'avvenire dell'Italia e del mondo: nessun altro partito italiano è capace di agire così.

La maggioranza del congresso, sia pure di stretta misura, si è pronunciata per un «ricorso, limitato e controllato, all'energia nucleare». Anche ho sostenuto questa posizione, che è diventata una decisione congressuale, le cui ragioni sono state più volte espresse nel corso degli ultimi mesi, in relazione ai problemi dello sviluppo economico, a quelli dell'autonomia nazionale, ad altri. Queste ragioni mantengono tutta la loro validità: anche se è del tutto ovvio che qualunque decisione congressuale deve essere sottoposta alla prova dei fatti (e soprattutto dei fatti nuovi) e, per un partito di governo quale noi vogliamo essere, deve essere compresa e condivisa da tutti la garanzia. Anche per questo, noi siamo del tutto disponibili, come sempre, al confronto più aperto e razionale, con tutti.

La nostra discussione congressuale non è stata inutile, come non sono stati inutili, ma hanno già portato a risultati importanti, i movimenti e le lotte dei vari gruppi ambientalisti ed ecologici. La scelta che noi abbiamo fatto al congresso è stata però sempre legata ad altri elementi: una politica seria di risparmio energetico (e anche di una diversa priorità nei consumi), una intensificazione massiccia della ricerca nel campo delle nuove energie, e sulle tecnologie a garanzia massima per la sicurezza degli impianti e la riforma degli enti che sovrintendono alla politica energetica (in particolare l'Enel). Dovrebbe essere a tutti evidente come, dopo i fatti di Chernobyl, e in relazione all'emozione profonda della pubblica opinione, la questione della sicurezza emerge con forza nuova, e maggiore di prima.

È per questo che, a mio parere, non hanno molto senso le ripetute affermazioni di alcuni nostri governanti circa la necessità di realizzare il piano energetico, facendo però riferimento pressoché esclusivo solo ad una parte di esso. Ci appaiono insensate anche le improvvisazioni irresponsabili del ministro De Gasperi, ma bisognerebbe che, anche nel campo dell'informazione, ci siamo trovati e ci troviamo di fronte a una confusione di notizie non chiare e spesso assai contraddittorie fra loro.

Tornando al piano energetico, è forse possibile separare una parte dall'altra rispetto al complesso delle decisioni adottate dal Parlamento nei mesi scorsi? No, questo non è possibile. E lo abbiamo, ancora una volta, ripetuto nei giorni scorsi, alla Camera e al Senato. Il governo è inadempiente in materia di risparmio energetico. È inadempiente rispetto all'obbligo che aveva assunto di costituire un «Ente per i grandi rischi». È inadempiente per quel che riguarda la riorganizzazione e la riforma degli enti pubblici che sovrintendono alla politica energetica.

Il piano energetico va realizzato, ma in tutte le sue parti. Più che mai si impone la convocazione, in tempi rapidissimi, di una Conferenza energetica nazionale, nella quale si possano anche valutare, con serietà, gli incidenti gravi finora avvenuti, le loro cause e conseguenze, il modo come evitarli. La gente ha bisogno di chiarezza e di sicurezza. Il Pci ha assunto, dopo un larghissimo dibattito, posizioni chiare e responsabili. Vogliamo confrontarci con tutti. E la comunità nazionale che deve compiere le scelte necessarie e deve farlo in piena consapevolezza, con la forza della ragione e della democrazia.



BOLOGNA — Un vigile fa togliere la verdura dai banchi di un mercato

Gorbaciov ha mandato il suo vice a Chernobyl È ancora emergenza

Con Ligaciov il primo ministro Rishkov - Non si comunica neanche il numero degli evacuati - Polemiche con l'Occidente

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Una delegazione del Politburo si è recata ieri nella zona di Chernobyl per «prendere conoscenza della situazione». La «Tass» — che ha dato notizia nel pomeriggio di ieri — ha precisato che della delegazione facevano parte Egor Ligaciov, il numero due della gerarchia sovietica, Nikolai Rishkov, presidente del Consiglio dei ministri e il primo segretario della Repubblica Ucraina, Vladimir Scerbizki. I tre — che erano accompagnati da uno stuolo di autorità locali — si sono incontrati con il presidente della speciale commissione governativa per l'intervento di emergenza, Boris Scerbina, che li ha informati sulle misure che sono state prese — come dice l'agenzia sovietica — «il cui scopo è quello di limitare al massimo il blocco energetico della centrale e per normalizzare la situazione».

Ligaciov, Rishkov e Scerbizki si sono anche recati nei centri circoscriviti (che non vengono tuttavia nominati nel comunicato) dove si trova ora la popolazione dei quattro

centri urbani che sono stati evacuati. Non viene ancora precisato neppure il numero approssimativo di persone evacuate, mentre viene detto che sono stati previsti alloggi di emergenza, un sistema di rifornimento speciale di viveri, oltre al soccorso medico e all'appuntamento di scuole e asili. Le autorità sovietiche affermano dunque sia che la situazione è sotto controllo, sia che esse dispongono dei mezzi necessari per affrontare le conseguenze dell'incidente. Nello stesso tempo nulla dei comunicati ufficiali induce a ritenere che l'emergenza sia terminata. Anche le ulteriori informazioni fornite da Boris Elzin (il primo segretario di Mosca che si trova in questi giorni ad Amburgo per seguire il congresso del Partito comunista della Germania federale) confermano che nella zona della centrale i livelli di radioattività continuano ad essere così alti che risulta impossibile avvicinarsi. La stessa opera di spegnimento è stata compiuta per mezzo di elicot-

(Segue in penultima) Giulietto Chiesa

Un panorama dei disastri provocati in Italia dall'aumento della radioattività. I divieti di Degani. Quali sono i rischi sanitari - I danni per l'economia - La situazione negli altri paesi del mondo - Servizi e commenti di OLIVIERI, CALDERONI, ACCONCIAMESSA, CAIAFA, VICINANZA, CUTI, MORI, COPPOLA, BRONDA, MONTALI, BRACCCHI E STEFANELLI ALLE PAGG. 2, 3, 4 E 5

Forse revocato in anticipo il blocco di verdura e latte

Nota tranquillizzante di Palazzo Chigi in polemica indiretta con la Sanità - In Emilia le punte massime di contaminazione - 355 miliardi i danni stimati per l'agricoltura

I rilevamenti di ieri in Italia

Questi sono i valori (espressi in «nanocurie») della presenza del materiale radioattivo iodio 131 rilevati ieri in Italia dalla Protezione civile:

NELL'ARIA	(radioattività in diminuzione)
Nord Italia	1-0,5 per metro cubo
Centro	0,2-0,1 per metro cubo
Sud	fino a 0,1 per metro cubo

(Il valore che consiglierebbe misure prudenziali è di 3,5 nanocurie per metro cubo. Con valori superiori a 35 per metro cubo per settimana scattano per legge i provvedimenti cautelativi)

NEI VEGETALI	(radioattività in diminuzione)
Nord Italia	100-70 per kg
Centro	90-50 per kg
Sud	6-10 per kg

(Il valore oltre il quale sono opportune misure prudenziali è di 15 nanocurie per kg rilevate lungo l'arco di una settimana. I valori oltre il quale scattano per legge provvedimenti è di 150 per kg per settimana)

NEL LATTE	(radioattività in aumento)
Nord Italia	1,5-2,5 per litro
Centro	1-2 per litro
Sud	fino a 0,2 per litro

(I valori che consigliano misure prudenziali sono oltre i 15 per litro per settimana. Provvedimenti per legge scattano oltre i 150 per litro per settimana)

ROMA — La maledetta nube radioattiva arrivata da Chernobyl sta lasciando l'Italia e in nottata ha fatto già sentire i suoi effetti sulle regioni confinanti della Svizzera: abbondanti precipitazioni hanno fatto salire la concentrazione di radioattività a terra. Secondo l'ufficio meteorologico nazionale — lo ha confermato ieri sera Zamborini — venti africani con direzione est stanno spingendo le masse d'aria d'origine ucraina verso l'Europa centrale e verso la Jugoslavia. E comunque preoccupante l'arrivo della pioggia prevista, sull'Italia del nord, anche in forma di temporali. Proprio ieri sera, dopo un temporale, il centro studi radiochimici e fotochimici della facoltà di Farmacia, ha rilevato a Bologna — con esami «a caldo» — una radioattività 8 volte maggiore del fondo normale. Intanto l'ansia, la preoccupazione e una sottile inquietudine percorrono, da un capo all'altro, tutto il Paese. Ad un punto tale che, per esempio, tutta una serie di generi alimentari sono già spariti dalla circolazione. La gente, insomma, ha paura e ha dato l'assalto ai negozi per acquistare tutti i cibi «raccomandati» e che non offrano pericoli di contaminazione. C'è dunque paura: delle conseguenze immediate, ma anche di quelle a lungo termine. La Protezione civile e il governo, dopo i provvedimenti già presi nelle ultime ore, continuano a rassicurare la cittadinanza, ma è inutile nascondere: tutti si chiedono che cosa sta provocando e che cosa provocherà, negli anni futuri, la micidiale caduta radioattiva che dura ormai da tanti giorni. Ieri, con una nota, la presidenza del Consiglio dei ministri ha voluto fornire ulteriori rassicurazioni. Ecco il testo: «In base ai dati sulla radioattività forniti dal comitato dei tecnici costituito presso la Protezione civile, indicano una evoluzione favorevole che sembra essere più rapida del previsto. L'accumulazione al suolo — dice la nota governativa — è minima in larga parte d'Italia ed è ovunque decrescente, mentre il cambiamento dei venti atteso per oggi è già in corso. Ciò lascia ritenere — spiega il governo — che le misure cautelative adottate l'altro giorno potranno, al più presto, essere riconsiderate, in relazione al consolidamento della evoluzione in atto. Una verifica collettiva — prosegue sempre

Peggio di così non si poteva

«Come in guerra». Sono parole che abbiamo sentito ieri nelle città italiane. È stata una giornata caotica, per qualche verso drammatica. I camion della verdura bloccati, i banchi dei mercati deserti, l'accaparramento di surgelati, scatolette, soprattutto di latte a lunga conservazione. La seconda vera ondata dell'allarme da contaminazione, dopo la scomparsa di tutto lo iodio dalle farmacie, già i primi giorni di «danno» sono stati investiti l'Italia.

Perché? La nube radioattiva, dopo aver girato buona parte dell'Europa, è arrivata da noi. Il tasso di radioattività si è innalzato, «da due a quattro volte», secondo le informazioni del governo e della Protezione civile. Un provvedimento giusto, come l'instaurazione presso la Protezione civile del monopolio delle informazioni sul rischio radioattivo, data però l'avanzata nella loro diffusione, ha provocato anche una

Fabio Mussi

Wladimiro Settemilli

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)



Domani altre notizie su

LANGO

«In caso di minaccia d'attacco l'Italia reagirà anche sparando il primo colpo»

A Tokio riavvicinamento tra Craxi e Reagan

Due colloqui ieri pomeriggio - Confermato il dissenso italiano sull'aggressione alla Libia e la contrarietà a sanzioni economiche - Ancora incerta l'ammissione del nostro Paese nel gruppo dei «Cinque» che controlla i cambi - Per Chernobyl «riprovazione» dell'Urss e richiesta di maggiori controlli

Dal nostro inviato

TOKIO — Tra Craxi e Reagan è avvenuto un riavvicinamento. Si sono visti per mezz'ora a quattro occhi nel primo pomeriggio, poi per un'altra mezz'ora insieme ai responsabili degli affari esteri Andreotti e Shultz. Quel che ha raccontato Craxi ai giornalisti, quel che ha detto dal canto suo un funzionario americano alla stampa del suo paese (si tratta dell'assistente di Shultz per l'Europa e il Canada), il parere espresso infine in serata dallo stesso Andreotti «catturato» dagli inviati dei quotidiani italiani durante

un ricevimento all'ambasciata: tutto conferma questa impressione. Naturalmente dire avvicinamento può non significare nulla se non si capisce chi si è spostato. E le cose a questo punto si fanno più complesse. Un mutamento della posizione italiana c'è stato: non solo da oggi, naturalmente; lo dimostrano i provvedimenti restrittivi presi contro la Libia che sono stati prezzati dalla americana ai quali, tuttavia, non bastano. Ecco, allora, emergere qui a Tokio novità di accenti, di enfasi che in politica è molto e in diplomazia quasi tutto. Ma rico-

struiamo l'incontro in base a quel che le diverse fonti hanno testimoniato, a cominciare da Craxi stesso. Il presidente del Consiglio italiano ha ribadito che sull'attacco contro la Libia resta un dissenso. Però — ha detto — «di fronte a nuovi atti terroristici nel teatro europeo contro obiettivi di paesi amici (americani e altri) e ove fosse accertata la responsabilità e provata la complicità di Stati, siamo pronti a esaminare insieme

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)



TOKIO - L'incontro tra Craxi e Reagan

Capo Canaveral, razzo Delta esplode subito dopo il lancio

CAPO CANAVERAL (Florida) — È esplosa ieri sera, un minuto e 15 secondi dopo il lancio, il razzo Delta che stava portando in orbita un satellite artificiale statunitense per osservazioni meteorologiche. Era il primo lancio eseguito da Capo Canaveral dopo la sciagura del Challenger nel quale perirono sette astronauti del decollo navetta spaziale. Il lancio era stato sospeso giovedì scorso per una perdita di carburante. Secondo la Nasa il motore principale del razzo Delta, che è ritenuto il veicolo di lancio più affidabile e più utilizzato dalla Nasa stessa, «si è spento prematuramente». Già il 18 aprile scorso era esplosa al suolo un gigantesco Titan che doveva innalzarsi dalla base aerea di Vandenberg, in California.

Nell'interno

Bomba distrugge un aereo nello Sri Lanka: 21 morti

Strage all'aeroporto di Colombo, capitale dello Sri Lanka, per un attentato attribuito a terroristi della minoranza «Tamili»: un aereo della compagnia di bandiera carico di turisti, per lo più europei, è stato devastato da una bomba. Ventuno i morti, ventitré i feriti, un disperso. A PAG. 9

Gioco pesante del governo sulla riforma delle pensioni

Tiro incrociato sulle pensioni, Goria e De Michelis bloccano la discussione parlamentare sul riordino. Contestati i «conti della riforma». Intervista ad Adriana Lodi: «Ora c'è un testo completo su cui discutere, il governo si assuma le sue responsabilità in Parlamento». A PAG. 11

Futurismo e futurismi a Venezia

di RENATO GUTTUSO

Dopo le invettive «futuriste» di Marinetti, del 1910 e '11, contro il «sentimentalismo» e il tipico «passatismo» di Venezia, questa Città onorerà i futuristi con la più grande e completa esposizione delle opere di quel movimento di avanguardia. A una mostra sul futurismo, che doveva seguire alla serie di manifestazioni organizzate dal Centro Culturale di Palazzo Grassi (la cui la mostra sulla «metafisica» e la mostra di Picasso), si era già pensato. Certamente la mostra odierna, voluta dalla nuova gestione (Fiat) di Palazzo Grassi e organizzata

dal Signor Pontus-Hulten, uomo notoriamente «con le mani in pasta» nell'ambiente dei musei, delle grandi gallerie e del collezionismo, avrà grande significato e valore. Intanto lo stesso titolo della mostra dà il senso del suo spessore: «Futurismo e Futurismi». Un titolo che già distingue lo spirito di «avanguardia» tipicamente italiano (nel positivo e nel negativo), dalle varie «scuole» che si

denominarono «futuriste», anche se con diverse motivazioni ed intenti, e che in realtà furono solo due: italiana e russa. Sul barlume di «futurismo» apparsi in altri paesi credo ci sia ben poco da dire, a meno che la bacchetta ma-

gica del sig. P.H. non ci riservi qualche rivelazione. Sul futurismo italiano, c'è già una vasta letteratura critica, che comincia con il libro di Boccioni (Pittura e

(Segue in penultima)

LA CULTURA E L'AVVOCATO

La mostra di Palazzo Grassi segna l'ingresso alla grande della Fiat sul terreno dell'arte. Capitale, prestigio, immagine: ora cosa succederà? A PAG. 13